

Precisazioni di fonetica

- A proposito della distinzione tra /ɔ/ e /o/, occorre ricordare che si ha /ɔ/ in tutte le parole tronche (cioè con accento sull'ultima sillaba), es.:

portò /por'tɔ/

comò /ko'mɔ/

tornerò /torne'rɔ/

- Sempre nelle parole tronche, invece, si possono avere sia /ɛ/ sia /e/:

caffè /kaf'fɛ/

perché /per'ke/

Ortografia (Grafematica)

- L'accento grafico può essere **acuto** (´) o **grave** (`).
- L'accento grafico è sempre grave (per convenzione) sulle vocali *a, i, u* toniche (‹à›, ‹ì›, ‹ù›), cioè nei tre casi in cui non si può distinguere tra diversi gradi di apertura.

Es.: *tornerà, sentì, quaggiù*

- L'accento grafico può essere invece acuto o grave a seconda che si vogliano indicare rispettivamente /e/, /o/ oppure /ɛ/, /ɔ/ (cioè: accento acuto per e e o chiuse, accento grave per e e o aperte).

Es.: *perché vs caffè; compito vs farò*

Ortografia (Grafematica)

- L'accento grafico deve essere segnato sui monosillabi che rischierebbero di confondersi con omografi:

Con accento grafico	Senza accento grafico
dà , indicativo di <i>dare</i> («mi dà fastidio»)	da , preposizione («vengo da te»)
là , avverbio («resta là»)	la , articolo («la casa»)
lì , avverbio («vengo lì»)	li , pronome («li amo»)
né , congiunzione («né carne né pesce»)	ne , pronome («di carne ne mangio poca») o avverbio («me ne vado»)
sé , pronome tonico («pieno di sé»)	se , pronome atono («se ne vanta») o congiunzione («se ti va, ci andremo»)
sì , avverbio («dico di sì»)	si , pronome («come si dice?»)

Ortografia (Grafematica)

- «Senza reale utilità la regola di non accentare sé quando sia seguito da *stesso* o *medesimo*, giacché in questo caso non potrebbe confondersi con la congiunzione: è preferibile non introdurre inutili eccezioni e scrivere **sé stesso, sé medesimo**. Va osservato, tuttavia, che la grafia *se stesso* è attualmente preponderante» (Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, Utet, 2022, 1^a ed. 1989).

Ortografia (Grafematica)

- Attenzione a non confondere **accento grafico** e **apostrofo**.

MAI: ~~varietà', regionalità'~~ → **SEMPRE** varietà, regionalità

N.B. Questo vale anche per le iniziali maiuscole!

MAI: ~~È'~~ → **SEMPRE È**

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- La lingua parlata si svolge spesso in un flusso di suoni continuo in cui le parole non sono staccate l'una dall'altra (come siamo abituati a vederle nella forma scritta), ma si legano l'una all'altra formando «gruppi». In questo flusso, tra le parole si verificano fenomeni di giuntura, che modificano la pronuncia e che, solo in alcuni casi, si riflettono nella grafia.
- Per un insegnante è importante conoscere tali fenomeni perché i bambini, nella fase di apprendimento della lingua scritta, di cui ancora non padroneggiano le convenzioni, tendono a riprodurre la catena fonica così come la pronunciano e la sentono: alcuni errori ortografici, come lo scrivere attaccati articolo e nome (*lelefante*, *lasino*, ecc.) sono riconducibili proprio a questo.

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**elisione** è la perdita - fonetica e grafica - della vocale finale atona di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente. Nella scrittura va obbligatoriamente indicata con l'**apostrofo**.

Es.: *una ora* → *un'ora*, *senza altro* → *senz'altro*

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

L'**elisione** grafica è normale con

- gli articoli singolari e le relative preposizioni articolate (*l'oro, nell'età, un'amica*)
- gli aggettivi dimostrativi singolari *questo, questa, quello, quella* (*quest'asino, quell'epoca*)
- *bello, bella* (*bell'uomo, bell'idea*)
- *santo, santa* (*sant'Antonio, sant'Anna*)
- *come* e *ci* davanti al verbo essere (*com'è, c'erano*)
- in una serie di espressioni idiomatiche (*a quattr'occhi, l'altr'anno, tutt'altro, nient'altro, mezz'ora, ecc.*)

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

In altri casi l'elisione è sempre facoltativa e appare in declino rispetto all'uso dell'Otto e Novecento.

Tra le forme che più facilmente possono perdere la vocale finale ricordiamo i monosillabi, in particolare *di* (*d'accordo, d'epoca, d'oro, d'essere/di essere, d'udire/di udire*). Con altri monosillabi l'elisione è più probabile quando la vocale iniziale della parola seguente è la stessa ed è atona (*ti importa* → *t'importa, si impunta* → *s'impunta*, invece più spesso: *ti ascolta, si isola, mi irrita*).

Da non si elide (*da amare, da eroi, da Ancona*, tranne che in formule cristallizzate (*d'ora in poi, d'altra parte*)).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** (o troncamento) consiste nella caduta di un elemento fonico (vocale, consonante o sillaba) in fine di parola. Avviene anche davanti a un'iniziale consonantica e (normalmente) non prevede l'inserimento dell'apostrofo.
- In italiano distinguiamo apocopi sillabiche (*grande* → *gran*) e apocopi vocaliche (*filo di ferro* → *fil di ferro*).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** sillabica è obbligatoria in *bello* e *santo*, che diventano *bel* e *san* là dove si userebbero gli articoli *il* e *un*.
Es.: *che bel tipo!* (come *il tipo, un tipo*), ma: *che bello studio!* (come *lo studio, uno studio*).
Es.: *san Giorgio* (come *il giorno, un giorno*), ma: *santo Spirito* (come *lo spirito, uno spirito*).
- Tuttavia *bel* e *san* tendono a invadere il territorio delle rispettive forme non apocopate (specie davanti a s + consonante per *bel* e soprattutto davanti a z per *san*): *un bel spettacolo, San Zeno di Verona*.

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** vocalica si verifica quando sono soddisfatte due condizioni:

a) la vocale che cade è atona.

N.B. la *a* finale atona si apocopa solo nell'avverbio *ora* (*or ora, orsù*) e in *suora* + nome proprio (*suor Maria, *ho visto una suor giovane*).

N.B. la *i* e la *e* non si apocopano quando corrispondono a un morfema flessivo con valore di plurale: *il buon padre*, ma: *i buoni padri*.

b) la consonante che precede la vocale finale è *r, l, n* o *m* (*un buon vecchio, *un brav vecchio, il professor Rossi, *il docent Rossi*)

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

L'**apocope** vocalica è obbligatoria

- nell'articolo *uno* (*un asino, un cane*)
- negli aggettivi indefiniti composti con *uno* (*alcun momento, ciascun aspetto, nessun altro*)
- negli infiniti del verbo seguiti da pronomi atoni enclitici (*andarci, farvelo*)
- in altri casi (*buon giorno, ben fatto*).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'apocope vocalica (*buon amico*) non prevede l'uso dell'apostrofo, perché si verifica anche davanti a consonante (*buon vecchio*), diversamente dall'elisione (*buon'amica*), che non si verifica davanti a consonante (**buon'vecchia*).
- In base a questa norma bisogna scrivere *qual è* (perché si può dire e scrivere *qual buon vento, qual vita, ecc.*), ma *pover'uomo* (perché non si può dire né scrivere **pover cielo, *pover ragazzo*) e *brav'uomo* (perché *bravo* ammette l'elisione ma non l'apocope).

elisione → apostrofo

apocope → ~~apostrofo~~

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

Attenzione: in realtà, anche l'apocope può essere contrassegnata dall'apostrofo, ma ciò si verifica solo in una serie ben circoscritta di casi:

- alcuni casi di apocope sillabica (*un po', a mo' d'esempio, Ca' Foscari*)
- nelle forme dell'imperativo *da', fa', sta', va', di'*.
- in casi di apocope vocalica postvocalica arcaici e letterari (o toscano-popolari), e non più possibili nell'italiano contemporaneo: *de'* (= dei), *ne'* (= nei), *que'* (= quei 'quelli'), «Ed elli a me: Se tu vuoi chi' i ti porti» (Dante, *Inferno*, XIX 34), «Dunque tu se' proprio il mi' caro Pinocchio?» (Collodi, *Pinocchio*, 145).